GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — **ROMA** — GIOVEDÌ 23 APRILE — NUM. 95

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma.	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti delli 31 dicembre 1884:

Ad uffiziale:

D'Atri cav. Nicola, ingegnere geografo principale di 1ª classe.
Borella avv. cav. Felice, avvocato fiscale militare di 1ª classe.
Paderni cav. Cesare, istruttore di equitazione, alla scuola normale di cavalleria.

A cavaliere:

Pittaluga Giovanni, maggiore corpo di statato maggiore.
Ponza di San Martino Cesare, maggiore corpo di stato maggiore.
Simi Rodolfo, maggiore corpo di stato maggiore.
Caneva Carlo, maggiore corpo di stato maggiore.
Brusati Ugo, maggiore corpo di stato maggiore.
Girola Michele, maggiore corpo di stato maggiore.
Borzini Pio, maggiore corpo di stato maggiore.
Paladini cav. Cesare, maggiore corpo di stato maggiore.
Turri Luigi, maggiore arma d'artiglieria.
Premi Luigi, maggiore arma d'artiglieria.
Grassi Alessandro, maggiore arma d'artiglieria.
Neri Ernesto, maggiore arma d'artiglieria.
Termanini Arturo, maggiore arma d'artiglieria.
De Graffenried Edoardo, maggiore arma d'artiglieria.
Siano Giovanni, maggiore arma d'artiglieria.
Vitale Nicola, maggiore arma d'artiglieria.
Berlini Giuseppe, maggiore arma d'artiglieria.
Rubino Agostino, maggiore arma d'artiglieria.
Cardone Giovanni, maggiore arma d'artiglieria.
Stella Luigi Sabino, maggiore arma d'artiglieria.
Lanfranchi Antonio, maggiore arma d'artiglieria.
Manfredi Ferdinando, maggiore arma d'artiglieria.
Bellingeri Giuseppe, maggiore arma d'artiglieria.
Schellini Tommaso, maggiore nell'arma d'artiglieria.
Stratta Felice, maggiore arma d'artiglieria.
Aprosio Emilio, maggiore arma d'artiglieria.
Marciani Luigi, maggiore arma d'artiglieria.
Ricchieri conte Federico, maggiore arma del genio.
Adreani Lorenzo, maggiore arma del genio.
Pozzo Angelo, maggiore arma del genio.
Setti Paolo, maggiore arma del genio.
Zampieri Giuseppe, maggiore arma del genio.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *fatta in udienza del 9 aprile 1885 dal Ministro delle Finanze.*

SIRE,

Nella costruzione di alcune caserme per le guardie di finanza nella provincia di Foggia si presentò la necessità di portare modificazioni ai primitivi progetti, le quali importarono in complesso la maggiore spesa di lire 17,500, di cui devono essere rimborsati gli appaltatori dei lavori.

Altra spesa di lire 1500 si ritenne pure indispensabile per eseguire opere addizionali a quelle in corso per l'adattamento dell'ex convento

di S. Agostino in Siracusa a caserma delle guardie di finanza, allo scopo di poter sistemare in questo luogo tutte le guardie stanziate in detta città, avendo quel Municipio fatto vive premure, perchè gli fossero lasciati liberi i fortilizi, già cedutigli dal Demanio, in cui erano accasermate alcune brigate di guardie.

Il Consiglio dei Ministri, riconosciuto che non sarebbe conveniente per l'Amministrazione ritardare il pagamento delle suaccennate spese, deliberò di provvedere all'uopo mediante un prelevamento della somma di lire 19,000 dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*; al quale effetto mi onoro sottoporre all'approvazione della M. V. il relativo decreto.

Il Numero **3042** (*Serie* 3ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85 in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,845,375 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 154,625;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, n. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire diciannovemila (lire 19,000) da iscriversi ai seguenti nuovi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario predetto, cioè: lire 7500 al capitolo n. 106 duodecies: *Costruzione di una caserma per la brigata di Guardie di finanza Imperatrice in provincia di Foggia;* lire 6000 al capitolo n. 106 terdecies: *Costruzione di una caserma per la brigata di Guardie di finanza Torretta in provincia di Foggia;* lire 4000 al capitolo n. 106 quatuordecies: *Costruzione di una caserma per la brigata di Guardie di finanza Regina in provincia di Foggia;* e lire 1500 al capitolo numero 106 quinquedecies: *Adattamento del già Convento di Sant'Agostino in Siracusa per caserma delle Guardie di finanza.*

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Pessina.

Relazione a S. M. *fatta in udienza del 9 aprile 1885 dal Ministro delle Finanze.*

Sire,

Col progetto d'assestamento del bilancio per l'esercizio corrente fu necessario chiedere, in seguito ai risultati del 1883, che al capitolo n. 8: *Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero* del bilancio per l'istruzione pubblica, venisse concesso un aumento di lire 20,000, il quale con successiva nota di variazioni comunicata alla Camera dei deputati fu poi proposto di portare fino a lire 32,000, stante il continuo incremento di siffatte spese in relazione al numero sempre maggiore di istituti dipendenti da quel Ministero.

Frattanto l'assegno di detto capitolo trovasi esaurito, mentre vennero già fatte e liquidate molte altre spese, il rimborso delle quali non potrebbe essere ulteriormente ritardato senza recar danno ai funzionari che le sostennero e senza scapito pel decoro dell'Amministrazione.

In tale stato di cose il Consiglio dei Ministri ravvisò indispensabile ricorrere al fondo delle *Spese impreviste* e prelevare la somma di lire 32,000 per accrescerne il capitolo surriferito, mediante il decreto che il riferente si onora rassegnare all'approvazione della M. V.

Il Numero **3043** (*Serie* 3ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85 in conseguenza delle prelevazioni di L. 3,864,375, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di L. 135,625;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli Affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, num. 2287 (Serie terza), è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire trentaduemila (L. 32,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 8: *Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero,* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Pessina.

Relazione a S. M. *fatta in udienza del 9 aprile 1885 dal Ministro delle Finanze.*

SIRE,

Al capitolo n. 19 *Spese per la continuazione delle costruzioni in corso ad Assab* fu chiesto col progetto di assestamento del bilancio per l'esercizio corrente un aumento di lire 15,000 ritenuto allora necessario per compiere diverse opere e per intraprendere i lavori relativi ai nuovi stabili riconosciuti indispensabili pei pubblici servizi della colonia.

Il nuovo stato di cose recentemente inauguratosi colà avendo per altro consigliato di accelerare e di ampliare i lavori in parola, è sorta anco prima di quello che erasi preveduto la necessità degli assegni per supplire alle spese relative.

E poichè si tratta di provvedere al pagamento di impegni presi a prossima scadenza, il Consiglio dei Ministri ravvisò conveniente provvedervi con un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della somma di lire 17,500, come appunto dispone il decreto che il riferente si onora sottoporre all'approvazione della M. V.

Il Numero **3044** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,896,375, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 103,625;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli Affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, n. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire diciassettemilacinquecento (lire 17,500) da portarsi in aumento al capitolo n. 19: *Spese per la continuazione delle costruzioni in corso ad Assab*, dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: PESSINA.

Il Numero **3038** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Visto il R. decreto in data 27 ottobre 1884, col quale il comune di Monte Vidon Corrado fu separato dalla sezione elettorale di Petritoli e costituito in sezione autonoma del collegio di Ascoli-Piceno;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997, secondo la quale il comune di Monte Vidon Corrado fu aggregato alla sezione elettorale di Falerone;

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Monte Vidon Corrado ha 103 elettori,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Monte Vidon Corrado è separato dalla sezione elettorale di Falerone, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del collegio di Ascoli-Piceno.

Ordiniamo che il presente nostro decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: PESSINA.

Il Numero **MDCXLVIII** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi 10 aprile 1881, n. 148, e 3 giugno 1884, n. 2354-2396 (Serie III);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. Dal 1º giugno 1885 i comuni di Feletto, Castagneto e Settimo Torinese, in provincia di Torino, cessano rispettivamente di far parte del distretto delle Agenzie delle imposte dirette e del catasto di Chivasso, Gassino e Caselle Torinese, e sono aggregati: il comune di Feletto al distretto dell'Agenzia di Caselle Torinese, ed i comuni di Castagneto e Settimo Torinese al distretto dell'Agenzia di Chivasso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: PESSINA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha, con RR. decreti 18, 29 gennaio, 1, 12 febbraio, 5, 12 e 22 marzo 1885, fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Ponticelli Attilio, maestro d'ornato nello Stabilimento di belle arti in Massa Carrara, collocato a riposo;

Giubilei Sante, nominato vicesegretario nelle segreterie universitarie coll'annuo stipendio di lire 1500;

Panara Francesco, professore ordinario di psichiatria e clinica psichiatrica e direttore dell'annessa clinica nel R. Istituto di studi superiori in Firenze, collocato a riposo sulla sua domanda e per ragione di età e per anzianità di servizio,

Al predetto professore è conferito il titolo di professore emerito dell'Istituto stesso;

Garibaldi comm. dott. Pietro Maria, professore ordinario di fisica sperimentale e direttore del relativo gabinetto nella R. Università di Genova, nominato altresì direttore dell'Osservatorio meteorologico ivi;

Gattoni Giovanni, professore titolare di una delle due classi inferiori del Ginnasio « Beccaria » di Milano, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per comprovata infermità;

Grosso Stefano, id. id. di lettere latine e greche nel Liceo « Parini » di Milano, id. id. id. id. id.;

Soringo prof. Eugenio, direttore del Ginnasio di Cefalù, collocato in aspettativa d'*ufficio* per comprovata infermità, dal 1° novembre 1884;

Soringo, predetto, in aspettativa, venne richiamato in servizio e destinato all'ufficio di direttore dello stesso ginnasio di Cefalù dal 1° febbraio u. s.;

Ceccarelli Pasquale, nominato presidente della Commissione amministrativa del Conservatorio dei Sacri Cuori di Gesù e Maria in Santa Maria Capua Vetere;

Della Valle Michele, id. consigliere id. id. id. id. id. id.;

Califano Bernardo, id. id. id. id. id. id. id. id.;

Luzzatto Jacopo, professore titolare di economia politica ed elementi di etica civile e diritto nell'Istituto tecnico di Livorno, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per motivi di salute;

Beraudi Sebastiano, professore titolare del Ginnasio « Cavour » di Torino, promosso dalla 3ª alla 2ª classe;

Mascherpa Tancredi, id. id. id. di Novara, id. id. id. id.;

Quadrio-Peranda Luigi, id. id. id. di Sondrio, id. id. id. id;

Vogrig Giovanni, id. id. id. di Udine, id. id. id. id.;

Zuppelli Teodoro, id. id. id. id. id., id. id. id. id.;

Rossi Giuseppe, id. id. id. id. id., id. id. id. id.;

Provana Pietro, id. id. id. id. Fossano, id. id. id. id.;

Torresani Luigi, id. id. id. id. Bobbio, id. id. id. id.;

Botter Natale, id. id. id. id. Belluno, id id. id. id.;

Casarone Giuseppe, id. id. id. id. « Massimo d'Azeglio » di Torino, id. id. id. id.;

Piovano Silvio, id. id. id. di Vercelli, id. id. id. id.;

Caruso Raffaele, id. id. id. di Mazzara, id. id. id. id.;

Dalla Chiara Ambrogio, id. id. id. di Biella, id. id. id. id.;

Galletti Emilio, id. id. di 2ª classe per l'insegnamento della geografia nell'Istituto tecnico di Pavia, promosso titolare di 1ª classe;

Lanzani Francesco, professore di storia e geografia nel Liceo « Alessandro Manzoni » di Milano, nominato R. provveditore agli studi per la provincia di Ravenna, venne trasferito a quella di Mantova.

Con decreto Ministeriale del 16 marzo 1885:

Riccardi di Lantosca Vincenzo, R. provveditore agli studi per la provincia di Rovigo, venne trasferito a quella di Ravenna.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 26 marzo al 9 aprile 1885:

Moro cav. Luigi, revisore capo di 1ª classe nell'Amministrazione del lotto, collocato a riposo sopra sua domamda per anzianità di servizio;

De Ferraris cav. Francesco, ispettore di circolo di 2ª classe id. delle imposte dirette e del catasto, id. id. per comprovati motivi di salute;

Grazioli Luigi, ufficiale alle scritture di 1ª classe nelle dogane, id. id., per anzianità di servizio;

Rizzo Pietro, archivista di 3ª classe nell'Intendenza di Venezia, id. id. id. e per età avanzata;

Avondo Lino, conservatore delle ipoteche, ora sospeso a tempo indeterminato dal soldo e dalle funzioni, dispensato dall'impiego;

Barilli Giuseppe, ingegnere di 3ª classe nel personale tecnico di finanza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Giordani Pio, ricevitore del registro di Cagli, id. id. per motivi di salute;

Borghi cav. dott. Giovanni, ispettore superiore delle gabelle di 2ª classe reggente, promosso all'effettività del posto;

Denti Alessandro fu Anselmo, agente di cambio della Borsa di Forlì, nominato agente di cambio, accreditato presso l'Intendenza di finanza in detta città;

Poggi Tito, segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Milano, trasferito presso quella di Cremona;

Beltrami Antonio, id. id. id. di Cremona, id. id. di Roma;

Mantellassi Sisto, ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle dogane, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Omazzoli Gedeone, scrivano straordinario nel Ministero, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel medesimo per merito d'esame;

Cesaro Luigi, magazziniere economo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nelle medesime e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Napoli;

Pagliano Giovanni, agente di 1ª classe, nominato ispettore capo di 2ª classe nell'Ammistrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto;

Pesenti Giovanni, id., id. id. id. id.;

Longhi cav. Giuseppe, segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Roma, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Rispoli Angelo, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di finanza, nominato segretario di 2ª, per merito d'esame, nelle Intendenze e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Potenza;

Zoccheddu Michele, id. id. id., id. id. id. id. id. di Sassari;

Giambelli Carlo, Ravani Ginseppe, Vecchi dott. Francesco, segretari di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promossi alla 1ª;

Gandini Luigi, Ferro-Luzzi Salvatore, vicesegretari di 2ª id., id. id.;

Du Marteau dott. Giovanni, Pasetti Tommaso, Ferrari Attilio, Rendina Pasquale, Gaudalino Lorenzo, Gravier avv. Luigi, id. di 3ª id., id. alla 2ª;

Albertelli Luigi, ufficiale di scrittura di 2ª classe id., id. alla 1ª;

Cadenella Giovanni, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª;

Colucci Lorenzo, id. id. di 4ª id. alla 3ª:

Prado Ciro, Tedeschi Domenico, ufficiali d'ordine di 2ª classe id., id. alla 1ª;

Scudellari Enrico, Monti Dino, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª;

Di Lorenzo cav. Giuseppe, segretario di 1ª classe nella Corte dei conti, promosso segretario con lire 4000;

Gioia Melchiorre, id. di 2ª id., promosso alla 1ª;

Giayvia Agostino, Testa Domenico, vicesegretari di 2ª id., id. id.;

Bianco di San Secondo Federico, Mannucci avv. Silvio, id. di 3ª id., id.

Marucchi Cesare, Carosi Liborio, volontari, id., nominati vicesegretari di 3ª classe;
Tanchi Stefano, scrivano straordinario id., id. ufficiale d'ordine di 3ª classe per merito d'esame.

BOLLETTINO N. 13

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal dì 23 al 29 di marzo 1885

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Lesegno.
Forme tifose dei bovini: 6 con 3 morti a Neive.
Afta epizootica: 7 bovini a San Michele.
Alessandria — Afta epizootica: 10 a Frugarolo.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Afta epizootica: 105 a Ceranova.
Milano — Afta epizootica: 1050 a Borghetto, 320 a Vittadone, 93 a Torranova, 65 a Massalengo 16 a Turano.
Carbonchio: 2 bovini, morti, a Quinto Sole, 2 a Tribiano.
Bergamo — Afta epizootica: 2 a Martinengo.
Brescia — Afta epizootica: 32 tra Castegnato, Nuvolera, Portese, Salò, Serle.
Cremona — Afta epizootica: 105 a Sesto, 62 a Pieve d'Olmi, 60 a Casalsigone, 25 a Bonemerse, 6 tra Soncino, Duemiglia e Casalmaggiore.
Mantova — Afta epizootica: 310 tra Castiglione, Porto, Castel d'Ario, Gonzaga, Bigarello.
Carbonchio: 1, letale, a Magnacavallo; 1, id., a Castiglione.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Afta epizootica: 47 bovini a Villafranca, 16 a Valeggio.
Treviso — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Pieve di Soligo.
Padova — Carbonchio essenziale: 1, letale, ad Anguillara.
Rovigo — Afta epizootica: domina a Ceregnano, Calto, Crespino, Castelnovo, come ai bollettini precedenti; 1 a Lendinara.
Carbonchio essenziale: 2 a Fiesso.

REGIONE IV. — Liguria.

Massa — Alcuni casi di affezione morvofarcinosa a Villafranca.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Gottolengo; 1 id., id., a Nibbiano.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Nibbiano.
Parma — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Montechiarugolo.
Carbonchio sintomatico: 2 bovini, con 1 morto, a Bedonia.
Afta epizootica: 22 a Noceto, 19 a Collecchio, 3 a Torrile.
Reggio — Afta epizootica: 25 bovini a Guastalla.
Rabbia comunicata dal cane: 1 bovino, morto, a Reggio.
Bologna — Afta epizootica: 22 bovini a Calderara, 6 bovini a Sala.
Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Castelfranco; 1, id., ad Anzola.
Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Savignano; 1 id., id., a Rimini; 1 id., id., a Sant'Arcangelo.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Seguita a dominare la scabbie degli ovini a Bassano di Sutri, Celleno, Farnese, Marta, Mentana, Montefiascone, Roma, Toscanella.

REGIONE XI. — Sicilia.

Caltanissetta — Domina la scabbie degli ovini a Piazza Armerina.

REGIONE XII. — Sardegna.

Cagliari — Seguita l'epizoozia d'ematuria a Capoterra (12 ovini e 5 suini, tutti morti).

Roma, addì 11 di aprile 1885.

Dal Ministero dell'Interno,
Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE INDUSTRIE E COMMERCI

Atto di trasferimento di privativa industriale.

In forza di contratto rogato Dr. Charles Berkley Harris, notaio residente in Londra, in data 23 febbraio 1885 e registrato in Milano in data 18 successivo marzo al n. 6920, vol. 302, fogl. 64, atti privati, il signor Hiram Stevens Maxim di Londra ha ceduto e trasferito alla Società Maxim Gun Company Limited con sede pure in Londra tutti i diritti spettantigli sull'attestato di privativa industriale a lui Hiram Stevens Maxim conferito sotto la data del 17 luglio 1884, vol. XXXIV, n. 22, per la durata di anni tre a decorrere dal 30 giugno 1884 e portante il titolo: *Perfezionamenti nelle carabine a ripetizione ed altre armi da fuoco.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato il 21 marzo 1885 alla Prefettura di Milano e successivamente registrato presso questo Ministero per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 18 aprile 1885.

Il Direttore: A. MONZILLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo III, cap. 3, della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore di storia e geografia nel Liceo Marco Polo di Venezia col grado di titolare di 1ª classe e collo stipendio di annue lire 2,640.

Gli aspiranti dovranno entro due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al R. provveditore agli studi per la provincia di Pisa la domanda di ammissione al concorso il quale si farà per titoli e per esame nella città anzidetta a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, li 16 marzo 1885.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo di Divisione per l'istruzione secondaria classica
COSTETTI. 3

IL PRIMO PRESIDENTE dalla Regia Corte d'appello di Genova

Visti gli articoli 107 e seguenti del regolamento per l'esecuzione della legge 29 giugno 1882, approvato col Regio decreto 10 dicembre stesso anno, n. 1103;

Veduta la tabella annessa al Regio decreto 12 giugno 1884;

Sentito il signor procuratore generale del Re,

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso a n. 15 posti di alunno gratuito di cancelleria vacanti nei seguenti uffici giudiziari compresi nel Distretto di questa Corte d'appello, e cioè:

Presso la Corte d'appello		num.	2
Presso il Tribunale civ. e correz. di Genova		»	3
» Idem	di Castelnuovo Garfagnana	»	1
» Idem	di Chiavari	»	2
» Idem	di Sanremo	»	1
Presso la Pretura di San Martino d'Albaro		»	1
» Idem	di Torriglia	»	1
» Idem	di Chiavari	»	1
» Idem	di Rapallo	»	1
» Idem	di Spezia	»	1
» Idem	di Bordighera	»	1
		Totale Num.	15

Art. 2. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda al presidente del Tribunale nella cui giurisdizione risiedono e vi dovranno unire i documenti comprovanti:

a) Aver compiuto l'età di anni 18 e non superati i 30;

b) Esser cittadino del Regno;

c) Essere di sana costituzione fisica;

d) Non essere stato condannato a pene criminali, nè a pene correzionali per reato di furto, ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia e frode di ogni specie e sotto qualunque titolo di codice penale, qualunque specie di falsa testimonianza e calunnia, oziosità, vagabondaggio e mendicità, nonchè per i reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione di cui è parola all'articolo 847 del Codice di procedura penale;

e) Non essere in istato di accusa o di contumacia, o sotto mandato di cattura;

f) Non essere in istato di interdizione od inabilitazione per infermità di mente o di fallimento dichiarato e non seguito da riabilitazione;

g) Aver conseguita la licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Art. 3. L'esame è in iscritto ed avrà luogo presso tutti i Tribunali civili e correzionali di questo distretto nei giorni 28 e 29 maggio p. v., avanti al Comitato di cui nell'articolo 109 del regolamento predetto e verserà sopra temi di composizione italiana, aritmetica, procedura civile e penale, ordinamento giudiziario e relativi regolamenti per la parte concernente il servizio di cancelleria.

Si dovrà anche dar saggio di buona calligrafia.

Genova, 4 aprile 1885.

Il Primo Presidente: A. SELMI.

Il Cancelliere della Corte: G. V. OLIVERI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso

Si rende noto che, con effetto dal 1° maggio p. v., saranno attivate le collettorie postali di 1ª classe qui sotto indicate, le quali sono autorizzate al servizio delle lettere raccomandate e dei vaglia ordinari e militari nei limiti fissati dal Regio decreto del 4 febbraio 1883, numero 1245 (Serie 3ª), e da fare anche da intermediarie fra il pubblico e gli uffizi di posta per le operazioni di risparmio, conformemente all'altro Regio decreto del 31 ottobre 1884, n. 2752 (Serie 3ª).

Roma, 18 aprile 1885.

Collettorie e provincie.

Camugnano, in provincia di Bologna.
Casio e Casola, id. id.
Sonico, id. di Brescia.
Nurallao, id. di Cagliari.
Orroli, id. id.
Piano Porlezza, id. di Como.
San Basile, id. di Cosenza.
Martignana di Po, id. di Cremona.
Seggiano (Castel del Piano), id. di Grosseto.
San Romano, id. di Massa.
Attigliano, id. di Perugia.
Petrignano (Assisi), id. id.
Santa Maria degli Angeli (Assisi), id. id.
Podenzano, id. di Piacenza.
Vada (Rosignano Marittimo), id. di Pisa.
Banari, id. di Sassari.
Nerito (Crognaleto), id. di Teramo.
Castellalto, id. id.
Salassa, id. di Torino.
Enemonzo, id. di Udine.

Avviso.

Dal 29 corrente il viaggio di ritorno della linea XIX Tunisi-Tripoli-Malta, esercitata dalla Navigazione Generale Italiana, sarà modificato come segue:

Malta	*p.*	mercoledì	10	mattina
Tripoli	*a.*	giovedì	8	mattina
Id.	*p.*	id.	5	sera
Gerba	*a.*	venerdì	7	mattina
Id.	*p.*	id.	10	mattina
Sfax	*a.*	id.	3	sera
Id.	*p.*	id.	7	sera
Medhia	*a.*	sabato	10	mattina
Id.	*p.*	id.	2	sera
Monastier	*a.*	id.	6	sera
Id.	*p.*	domenica	4	sera
Susa	*a.*	id.	5	sera
Id.	*p.*	lunedì	4	sera
Tunisi	*a.*	martedì	6	mattina

Resta però in facoltà della Società di anticipare la partenza del piroscafo da Monastier e da Susa, qualora lo consentano le operazioni commerciali.

Roma, addì 22 aprile 1885.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione dei cavi del Golfo Persico; i telegrammi per gli uffici del Golfo Persico, India ed oltre sono istradati per la via di Zante o Malta, riscuotendo le tasse relative.

Roma, 22 aprile 1885.

OFFERTE PEI COLEROSI

Al Ministero dell'Interno pervenne la somma di lire 11 70 pari a marchi 10 offerti, per causa di un anonimo, di Colonia dalla redazione del giornale *Gartenlaube* per mezzo del Regio consolato a Dresda, in pro dei danneggiati dal colera in Napoli.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 22 aprile 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 35.

Verga, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Notizie della malattia del senatore Mamiani.

Presidente comunica al Senato le seguenti notizie relative all'andamento della malattia del senatore Mamiani:

« Ieri sera c'era un leggero miglioramento. Quest'oggi alle 10 proseguono le condizioni di ieri; però si accenna di nuovo alla prostrazione delle forze. Ha passato una notte abbastanza calma. »

Risultato di votazione per la nomina di commissarii.

Presidente annunzia che nella votazione seguita ieri per la nomina di un membro della Commissione permanente di finanza, riuscì eletto il senatore Perazzi. Nella votazione seguita per la nomina di un mem-

bro della Commissione di vigilanza per il Fondo del culto, riuscì eletto il senatore Ghiglieri.

Seguito della discussione del progetto di legge: Esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari.

Presidente osserva come sarebbe desiderabile che la presente discussione avesse termine col finire della settimana. Raccomanda perciò ai signori senatori di fare in modo che le sedute possano cominciare esattamente alle 2 pomeridiane, e raccomanda agli oratori di essere possibilmente succinti.

Casaretto ripiglia il suo discorso interrotto ieri.

Comincia dal dichiarare che, pronunziando i severi giudizi da lui esposti nella prima parte del suo discorso circa le Società anonime, egli non ha inteso di individualizzare, nè di fare qualsiasi speciale allusione a chicchessia, ma di aver voluto solamente parlare dell'indole naturale e delle condizioni necessarie, e delle conseguenze che sono correlative ed inevitabili delle Società anonime.

Tornando a parlare delle Convenzioni, osserva come esse comprendano tre parti distinte: quella concernente l'emissione dell'imprestito, quella concernente l'esercizio delle reti e quella che riguarda l'appalto di costruzioni.

Si pronunzia contro la emissione di prestiti a rendita bassa, e dimostra con esempi pratici il vantaggio di emettere rendite alte. La emissione di rendite basse non è che una imitazione di ciò che si fa all'estero, e particolarmente di ciò che si fa in Inghilterra ed in Francia, con questa differenza che in Inghilterra ed anche in Francia, sebbene in minor misura, il 3 per cento rappresenta rendite alte, mentre che presso di noi tale rendita è bassissima.

Incidentalmente dimostra come sarebbe male scelto il momento per pensare ad una conversione del 5 per cento. La quale sarebbe poi anche resa più malagevole dalla emissione del nuovo prestito ferroviario.

Nemmeno è persuaso della bontà del metodo che si è fissato per la emissione del prestito, nè delle garanzie che vi si vogliono attribuire. Queste garanzie hanno un po' l'apparenza di ciò che si pratica da certi commercianti che si prestano le firme, mentre che poi tutti insieme non rappresentano che un'unica ed identica solidità ed una unica ed identica solvibilità.

Crede che un gruppo di banchieri intelligenti avrebbe, con tutte le condizioni che figurano nelle Convenzioni, potuto e dovuto dare i 250 milioni di anticipazione senza alcun interesse.

Trova manchevoli e cattive anche le condizioni stabilite pel riscatto.

In ordine all'esercizio si limita a parlare della percentuale.

Si duole che nel momento appunto in cui stava per cessare l'esercizio governativo delle ferrovie sieno stati eliminati dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia due uomini capaci, attivissimi, integerrimi come i signori Paladini e Tortarolo, per sostituirvi due persone altrettanto oneste, ma di nessuna competenza tecnica.

Fa notare come, nel preparare le Convenzioni, siasi proceduto senza tenere il campo aperto alla concorrenza, quasi che si trattasse di una cospirazione; mentre, procedendo altrimenti e prescindendo dall'anticipazione dei 250 milioni, sarebbe stato facilissimo trovare chi assumesse l'esercizio a patti molto migliori.

Dichiara di non accettare per nessun conto i calcoli che si sono presi a base per fissare la percentuale.

Entra a questo proposito in una quantità di particolari. Non dubita che i conti che si sono fatti si sieno fatti colla massima diligenza; ma dubita che siansi debitamente apprezzati ed interamente contemplati tutti i coefficienti che in tali conti avrebbero dovuto entrare.

Fa notare con quali minori percentuali si sieno esercitate molte reti in Italia e fuori, e come se ne esercitino anche adesso.

La differenza tra queste percentuali e quella che è fissata nel progetto in discussione è troppo grande perchè possa agevolmente giustificarsi.

La media della percentuale, a cui si esercitano le maggiori reti ferroviarie in tutta Europa, non oltrepassa il 54.

Come si può, davanti ad un tale fatto, votare le odierne Convenzioni che elevano la percentuale al 62 50?

I contribuenti non potranno a meno di trovare noioso un tal giuoco. Con queste Convenzioni si vuole proclamare al mondo la incapacità della razza italiana. Non dubito delle intenzioni del Ministro. Ma il pubblico vi crederà esso davanti a tanti e simili fatti?

No. Il pubblico non lo crederà. E questo politicamente basta per la condanna della legge.

Circa gli appalti delle costruzioni, l'oratore dice esservi chi crede che il punto più debole delle Convenzioni consista, non tanto in quella parte di legge che riguarda l'esercizio, quanto in quella che riguarda le costruzioni.

Già è grave che lo Stato abdichi in mano di private Società un ufficio che era stato devoluto a lui.

Trova che il compenso che si dà alle Società per l'incarico da esse assunto delle costruzioni è enormemente eccessivo, solo che si consideri come le costruzioni deliberate finora per mezzo di aste abbiano prodotto un risparmio del 20 per cento sui preventivi, e che al sistema dell'asta oramai si rinunzia, giacchè, per effetto della legge, uniche cottimiste saranno le Società esercenti.

Si tratta di dare un gran voto di fiducia. Ma questa fiducia a chi si dà? Al Ministero Depretis? Ma, se si bada alla media della vitalità dei Gabinetti in Italia, si può quasi, senza essere profeti, nè figli di profeti, prevedere che l'attuale Ministero, anche dopo avere resistito tetragono alla discussione di questa legge, potrà forse cadere da un momento all'altro per un nonnulla.

Prega i Ministri ed il Senato a considerare come questa legge omnibus sia contraria così allo svolgimento economico del paese, come ai principii di libertà.

Scopo degli omnibus è quello di far pressione sopra un tal cumulo di interessi da ottenere che sia votata una legge la quale altrimenti non lo sarebbe.

Sostiene essere una vera pressione, una vera violenza quella colla quale si vuole ottenere la sanzione di questa legge, lusingando comuni e provincie e ogni sorta d'interessi particolari, la massima parte dei quali non potrà che rimanere delusa.

Vorrebbe che in materia di contratti non potesse mai porsi la questione ministeriale, che annebbia ogni equanimità ed ogni serenità.

La questione ministeriale in materia di contratti aumenta ed avvelena i sospetti, e per essa ogni apparenza di integrità e di rispettabilità del Governo si affievolisce e scompare; mentre è da osservare che in un Governo più vale l'apparire che l'essere (*Movimento*).

Non ho detto che l'apparire valga più dell'essere negli individui, sibbene nei Governi, giacchè quando l'apparenza della dignità nel Governo è perduta, le plebi smarriscono le loro ultime fedi ed ogni senso di rispetto verso la legge.

Qualunque cosa sia del resto per avvenire, rimarrà all'oratore la coscienza di avere adempiuto il suo dovere, rivelando i vizi ed i pericoli inerenti a questa legge, la quale, se otterrà definitiva sanzione, l'oratore potrà almeno ripetersi il detto: *Causa victrix Diis placuit, victa Catoni.*

Eccita il Senato, come corpo conservatore, a respingere una legge pericolosa per la sicurezza, per la finanza, per la economia dello Stato; una legge incitatrice degli appetiti dissolventi dei comuni, eccitatrice dell'ingordigia degli affaristi, disseminatrice presso le plebi di disprezzo contro le classi dirigenti; una legge rivoluzionaria, la quale voglia Iddio che non sia il Waterloo della economia italiana, quando non sia il Waterloo politico delle classi italiane dirigenti. Abbandona il giudizio della legge alle meditazioni del Senato.

Prestazione di giuramento.

Introdotto nell'aula dai senatori Gravina e di Sant'Alfano presta giuramento il senatore marchese Gaetano di Santa Elisabetta di Gravina.

Ripresa della discussione.

Senatore **Majorana-Calatabiano**, avrebbe preferito parlare dopo che qualche fautore della legge avesse presentate considerazioni in

favore della medesima per poterle combattere; sostenendo la tesi proprio contraria alla legge proposta.

Fa notare come rare volte si sia verificato il caso che una legge di così imponente gravità come questa, siasi presentata con autorità così potente, quale è quella che le viene dall'aver trovato favorevoli voti in tutti i vari stadii che ebbe ad attraversare.

Senonchè manca pur troppo chi assuma la responsabilità, per convincimento e per fatto proprio, degli elementi raccolti e che servirono di base alle Convenzioni, e manca altresì una chiara spiegazione di quell'alta opportunità e convenienza politica che si pone innanzi dallo stesso Ufficio centrale per sorvolare quasi sulle più gravi e sostanziali questioni che la legge presenta.

L'oratore ritiene perciò che il Senato debba esaminare a fondo la questione e non possa lasciarsi troppo preoccupare dal principio di autorità e dal concetto di opportunità politica che circondano questa legge.

L'oratore fa la storia della questione ferroviaria in Italia, e crede che sia un'ironia il ritenere che le proposte Convenzioni rendano omaggio al principio dell'esercizio privato delle ferrovie.

Parla quindi delle tariffe, e ricorda come a simiglianza di ciò che accadde quando in occasione dell'abolizione del corso forzoso si trascurò di provvedere alla questione bancaria, così in occasione delle Convenzioni si ebbe quasi ad obliare la questione delle tariffe. Ricorda come l'oratore stesso avendone in tempo fatta osservazione al Ministro Genala, questi ebbe ad osservare che non era allora luogo e tempo di parlarne, quasi contestando ad un senatore il diritto, come ne ha il dovere, di avvertire in tempo il Governo di quanto può interessare così vivamente il paese.

Camere di commercio, Comizi agrari, commercianti, coltivatori, comuni e provincie avrebbero dovuto poter manifestare i loro bisogni ed i loro interessi in ordine alle tariffe e così si sarebbero stabiliti dei criteri che avrebbero tutelato gli interessi del paese.

Invece è avvenuto che tutti i corpi che rappresentano l'economia nazionale hanno fatto seri reclami contro le tariffe senza che vi sia più modo di provvedere.

Si dice avere le Convenzioni il grande vantaggio dell'*unificazione*. Ma si è potuto veramente attuare questo principio? In qual modo?

Dimostra con vari dati, desunti dalle tariffe, come tale unificazione non potesse farsi senza danno delle finanze dello Stato, e come per evitare ciò, siasi cercato di attuare l'unificazione peggiorando le condizioni dei trasporti.

Dopo ciò l'oratore si domanda come possa sperarsi di avere con un sistema di aggravamento di tariffe la soluzione del problema economico, una volta che le industrie erano già depresse colle tariffe presenti e l'esercizio di molte strade avveniva già con perdita.

L'oratore è d'avviso che il Governo avrebbe potuto fare grandi ribassi nelle tariffe, solo che avesse tentato alcune economie. Così, ad esempio, si sarebbero potuti sopprimere molti treni pressochè inutili; si sarebbe potuto risparmiare di costruire strade di lusso, ecc. ecc.

Il vero modo di disgravio era quello di migliorare, di abbassare le tariffe, non già quello seguitosi, di abbandonare alcuni milioni di concorso per parte dei comuni, delle provincie, cosa che non fa risentire alcun benessere all'economia del paese.

Il male è stato il socialismo, che ha presieduto nell'azienza ferroviaria.

Si è prestabilito di spendere dei milioni senza badare se le spese che si sarebbero fatte sarebbero poi state produttive o non produttive, ed anzi passive.

Invece il vero fine avrebbe dovuto essere quello di rendere il trasporto a buon mercato; unico vero mezzo di produrre nel nostro paese quella felice rivoluzione economica che tutti desideriamo.

Dimostra con diversi raffronti gli immensi vantaggi che l'Italia risentirebbe dai facilitati trasporti.

Conclude parlando della emissione delle obbligazioni e della anticipazione dei 250 milioni. Crede che in questa operazione finanziaria consista il *Deus ex machina* delle convenzioni. Dice che anche in questa parte ha dovuto convincersi che le convenzioni non presentano alcun vantaggio, ma molti e gravi inconvenienti e danni. E ciò tanto più, quando pensa che per la massima parte i fondi di questa operazione dovranno ricercarsi non in Italia, ma all'estero.

Sostiene che queste convenzioni ferroviarie, in quanto comprendono una grande e cattiva operazione finanziaria renderanno ognora più problematica e malagevole, nonchè la conversione della rendita, anche la sola applicazione della legge per l'abolizione del corso forzoso, la quale legge, checchè si dica, non fu ancora applicata.

Certo la rendita pubblica è aumentata. Ma questo fatto si spiega, più che altro, per la conservazione della pace. Ma chi può garantire che la pace durerà sempre? E non basta il minimo timore che la pace soffra un turbamento a farci vedere come non sieno su questo punto da fare troppo esagerati affidamenti?

Afferma nuovamente di credere che tutti i 250 milioni dell'anticipazione ci verranno dall'estero, e giudica che essi andranno impiegati a rappresentare spese improduttive.

Si riassume dichiarando di votare contro le convenzioni, perchè esse sanciscono un esoso monopolio, perchè sono troppo onerose, perchè non sono combinate con un buon sistema di tariffe, perchè perturbano il credito dello Stato e del paese, danneggiando la finanza.

Consiglio, cui per ordine di iscrizione spetta la parola, prega che gli si consenta di parlare domani.

Presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

DIARIO ESTERO

L'*Économist* consacra un articolo di fondo alla questione della neutralità del Baltico e del Mar Nero per il caso di una guerra fra l'Inghilterra e la Russia.

Il foglio inglese non crede alla possibilità di chiudere l'entrata del Baltico alla flotta britannica perchè ciò non potrebbe avvenire che per un accordo fra la Svezia, la Danimarca e la Germania, ed un accordo a questo proposito equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra all'Inghilterra, ciò che assolutamente non saprebbe entrare nelle vedute degli Stati prenominati.

D'altro canto, i vantaggi che alla Gran Bretagna potrebbero derivare dall'impiego della di lei flotta nel Baltico non saprebbero essere di grande importanza, come apparve dalla guerra del 1855.

« La questione della chiusura del Mar Nero, prosegue l'*Économist*, è molto più seria.

« Il sultano sicuramente possiede il diritto di impedire il passaggio dei Dardanelli alle nostre navi da guerra, diritto ammesso e sanzionato ripetute volte dall'Europa. Però la esistenza di questo diritto non implica in alcuna guisa la sua applicazione obbligatoria. La Turchia da sè medesima non penserà di usarne, perchè ciascun colpo di cannone contro i porti russi profitta anche a lei, ed è ben difficile di immaginare come la Turchia vorrebbe dipartirsi da una neutralità passiva.

« Se la Turchia sottoscrivesse per tale oggetto un trattato speciale colla Russia, essa commetterebbe un atto di guerra contro l'Inghilterra, il quale avrebbe naturalmente per conseguenza la presa di possesso da parte degli inglesi delle principali isole turche nel Mediterraneo e l'apparizione di una flotta britannica davanti a Smirne, coll'aggiunta di una insurrezione di tutte le tribù arabe dell'impero ottomano.

« Motivo per cui, piuttosto che operare di concerto colla Russia, ciò che non saprebbe arrecarle alcun vantaggio, il sultano preferirà di allearsi all'Inghilterra e di mettere a sua disposizione una forza di 400 mila bravi soldati turchi per una azione comune colle truppe inglesi sul litorale del Mar Nero. Così operando, od anche tenendosi neutrale, la Turchia non avrà nulla a temere da parte della Russia perchè, prima di tutto gli eserciti dello czar saranno occupati altrove e poi perchè Costantinopoli si troverà protetta dalla flotta britannica. »

L'*Économist* dice poi che il sultano non potrebbe venire costretto

dall'Europa ad usare del suo diritto di chiudere l'ingresso dei Dardanelli alla flotta inglese. Nè la Francia, nè la Germania hanno interesse alcuno ad imporre alla Turchia una azione che, essendo profittevole ai russi, costituirebbe un attentato agli interessi dell'Inghilterra, impedendole di esercitare i suoi diritti di belligerante in tutta la loro estensione. E, quanto all'Austria-Ungheria, ove pure fosse disposta a suscitare imbarazzi alla Turchia, essa non lo potrebbe a causa della sua intima alleanza colla Germania.

Poste queste considerazioni, l'*Économist* giunge alla conclusione che le flotte della Gran Bretagna saranno perfettamente libere nei loro movimenti e che, in caso di guerra, esse non avranno che da ricercare i mezzi e le occasioni di rendere i maggiori servizi possibili alla causa del loro paese.

Il *Nord* di Brusselles che, al dire dei giornali francesi è un interprete delle vedute del gabinetto di Pietroburgo, pubblica un articolo sulla questione afghana, nel quale afferma che, dopo la prima emozione per l'incidente di Ak-Tépé, gli inglesi avranno compreso che se, per l'amore della pace, la Russia consente a rimanere impassibile di fronte al baccano che fanno intorno a lei, essa non potrebbe conservare la stessa impassibilità di fronte alle provocazioni di un popolo asiatico.

« Gli inglesi comprenderanno altresì, prosegue il *Nord*, che prima di mostrarsi degli alleati utili, gli afghani rischiano di essere dei clienti compromettenti. Ed è qui che si rivela ancora una volta il difetto della posizione assunta dal governo britannico nell'accomunare la sua causa con quella dell'Afghanistan.

« È evidente che l'emiro, sapendo che le sue pretese sono appoggiate dall'Inghilterra, inclina ad esagerarle con tutti i mezzi possibili, e deve essere tanto più disposto ad allargare la sua frontiera al nord a spese del territorio turcomanno, che ha motivo di concepire, quanto all'integrità della sua frontiera meridionale, dalla parte dell'India, delle inquietudini che il durbar di Rawul-Pindi non ha potuto dissipare. Sta forse in ciò il segreto delle velleità d'aggressione alle quali ha posto un termine la disfatta di Ak-Tépé.

« Insomma, questo incidente che minacciava di complicare gravemente la situazione, l'avrà invece semplificata in questo senso, che l'elemento incalcolabile e mobile, rappresentato dalle ambizioni afghane, si trova relegato, se non eliminato. È forse anche in questo senso che il colpo menato sì lestamente e sì vigorosamente sulle rive del Kushk, ove un corpo afghano di quattro mila uomini ha perduto, in un'ora di combattimento, quasi un quarto del suo effettivo, è tale da dar da riflettere alle autorità militari dell'India che spingono alla guerra.

« Sul terreno, così sbarazzato, i due governi potranno procedere, nelle migliori condizioni, all'opera altrettanto tecnica, quanto politica, della delimitazione delle frontiere, dalla quale possono attendersi buoni risultati. Ed è tempo che questa controversia finisca e che il malessere che pesa sull'Europa, sugli affari come sugli animi, abbia un termine. »

Scrivono dal Cairo al *Temps* che i fogli inglesi in Egitto non fanno che ripetere trovarsi il Madhi alle prese con una formidabile rivolta di sudanesi. E che anzi egli avrebbe un concorrente nella stessa città di Obeïd, la capitale del Kordofan, e si dà il nome di questo nuovo capo, che si chiamerebbe El-Makli-Walad-Essafin.

Questa notizia è tutt'altro che accertata, e al Cairo generalmente non vi si presta fede. Però forse essa si confermerà, perchè è noto che il venerato sceicco dei Senussi, il quale si è fatto come un santuario dell'oasi di Sinah, non simpatizza con Mohammed-Achmet, ed egli avrebbe potuto suscitargli un rivale.

Lo sceicco dei Senussi gode di una serissima influenza, non solo sopra i suoi correligionari d'Africa, ma anche a Costantinopoli, dove ha alte aderenze nel palazzo del sultano.

Le notizie dal Tonchino annunziano che i chinesi hanno cominciato a ritirarsi verso il nord e che, secondo ogni apparenza, questa volta i preliminari di pace saranno lealmente osservati. Anche le divergenze insorte relativamente allo sgombro di Formosa da parte dei francesi stanno per essere appianate, e si ritiene al ministero degli esteri a Parigi che esse non impediranno l'esecuzione piena ed intera dei preliminari.

Secondo ciò che si scrive da Parigi all'*Indépendance belge*, la Francia sgombrerà immediatamente Formosa, ma conserverà le isole Pescadores che l'ammiraglio Courbet ha occupato negli ultimi giorni, e ne farà una stazione di carbone.

Secondo il *Journal des Débats* non è solo alla parte del territorio africano all'ovest di Zanzibar ed all'altezza di Bagamoya che si limitano le pretese della Germania sulla costa orientale d'Africa. Pare ora certo che la corvetta *Gneisenau*, che incrocia su quelle coste, abbia sbarcato, a dieci leghe marittime dalla frontiera settentrionale di Zanzibar, un distaccamento, il cui capo, un luogotenente di marina, avrebbe preparato i mezzi per la istaurazione del protettorato della Germania.

Su tre punti della costa orientale il governo tedesco avrebbe adunque, fin da ora, la possibilità di far valere dei diritti, cioè: nel paese zulù, al sud, ove un tedesco avrebbe ottenuto una concessione considerevole; all'ovest di Zanzibar, ove una Compagnia autorizzata ha l'intenzione di colonizzare; e finalmente al nord di Zanzibar.

È noto che sulla costa occidentale, Angra Pequena, il Camerun e la costa di Dahomey sono digià sotto il protettorato della Germania.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 22. — Il *Daily News* dice che le speranze di pace sono più che mai diminuite. Si può dubitare che la Russia voglia realmente la pace. Il dispaccio di Lumsden rende la crisi più che mai grave: esso dimostra che l'attacco di Komaroff è ingiustificabile. Il ministero spedì ieri a Pietroburgo un dispaccio importante.

Lo *Standard* crede che questo dispaccio domandi al governo russo di sconfessare Komaroff. Dicesi che Wolseley verrà in Inghilterra a consigliare e aiutare il governo nei preparativi militari. La maggior parte delle truppe dell'alto Egitto sarebbero richiamate nel basso Egitto, ma una forza sufficiente resterebbe a Wadi-Halfa per respingere attacchi eventuali dei madhisti.

LONDRA, 22. — Il dispaccio del generale Lumsden, in data del 17 corr., presenta i russi come provocatori ed aggressori nel fatto d'armi del 30 marzo, dando particolari.

LONDRA, 22. — Si dice che l'Inghilterra non abbia domandato alla Russia che sconfessi Komaroff, ma le abbia proposto un'inchiesta sull'incidente del 30 marzo.

Si teme che ciò formi il punto culminante delle difficoltà, essendo impegnato l'onore militare dei due generali, Komaroff e Lumsden.

LONDRA, 22. — Si assicura che la Russia rifiuti l'inchiesta che fu proposta dall'Inghilterra sull'incidente del 30 marzo, ritenendola incompatibile coll'onore dei sui generali.

Si dice che Gladstone conoscesse ieri sera il rifiuto della Russia, e la sua riserva in Parlamento è considerata come un indizio, che egli non vuole spingere le cose agli estremi, finchè esiste la possibilità di mantenere la pace.

PARIGI, 22. — Il generale Brière de l'Isle telegrafa che le ostilità furono dappertutto sospese.

PARIGI, 21. — L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo:

« Si assicura che la Porta non abbia ancora risposto a Nubar pascià. »

MADRID, 22. — Alcuni individui furono incaricati a Calatayud, imputati di aver rotto il telegrafo.

LONDRA, 22. — Telegrafano dal Cairo:

« Nubar pascià informò l'agente diplomatico francese che la Porta aveva approvato l'azione del governo egiziano nella questione del

Bosphore Egyptien; soggiunse che stava in comunicazione col governo inglese e domandò una breve proroga. »

Telegrafano da Alessandria:

« Si ispezionano i cannoni egiziani per constatare se sono in buono stato. »

PARIGI, 22. — Il *Matin* ha da Berlino: « Si conferma che la corvetta *Gneisenau* abbia proclamato il protettorato germanico sul territorio compreso fra Port-Dunford e l'Equatore. »

VIENNA, 22. — L'imperatore, circondato dai ministri, chiuse solennemente, a mezzodì, la sessione del Reichsrath.

Nel suo discorso, l'imperatore enumerò i molti progetti di legge approvati dal Reichsrath su tutte le questioni vitali per lo Stato, e constatò che è stato fatto un passo considerevole verso il ristabilimento dell'equilibrio finanziario. Disse che le buone relazioni esistenti con tutte le potenze giustificano l'aspettazione che la pace sarà mantenuta per la monarchia anche nell'avvenire, sicchè il governo potrà continuare l'opera incominciata nella via fin qui seguita.

SIRACUSA, 22. — È giunto in questo porto l'avviso da guerra inglese *Helicon*.

BUDAPEST, 22. — Dopo una discussione, che durò parecchi giorni, la Camera dei deputati approvò con 219 voti contro 133 il progetto di riforma della Camera dei magnati, quale fu votato da questa.

SUAKIM, 22. — Il piroscafo *Amedeo*, della Società Raggio, si è incagliato presso Suakim.

BERLINO, 22. — Camera dei deputati. — Con 182 voti contro 128 fu approvata la proposta Windthorst, concernente l'abrogazione della legge sulla soppressione degli stipendi del clero.

Il ministro dei culti, Gossler, si era pronunciato contro la proposta, osservando che dall'anno scorso nulla era avvenuto nella Posnania che potesse decidere il governo ad abbandonare l'attitudine tenuta finora. Esso declinò la nomina dell'arcivescovo che stava per riuscire, causa le mene dei polacchi ed altri. Sarebbe assolutamente necessario che l'arcivescovo si considerasse come prelato e suddito prussiano, che procurasse di esercitare la sua influenza negli affari ecclesiastici, e che evitasse le difficoltà provocate dai suoi predecessori.

SZEGEDIN, 22. — È scoppiato un incendio nel grande teatro. Non vi è speranza di salvarlo.

BERLINO, 22. — *Camera dei deputati.* — Venne respinta con 169 voti contro 127 la proposta di Windthorst concernente l'abrogazione della legge che colpisce coll'esilio i preti, i quali esercitano illegalmente funzioni ecclesiastiche.

Il ministro dei culti, Gossler, aveva combattuto la proposta. Richiamandosi alla dichiarazione fatta dal principe di Bismarck il 3 dicembre 1884, che il governo non prenderebbe ulteriori provvedimenti legislativi se non nel caso in cui il Vaticano si mostrasse conciliante, Gossler aveva soggiunto essere il governo risoluto a mantenere questa dichiarazione di Bismarck.

Windthorst annunziò che presenterà domani una proposta circa la revisione organica delle leggi ecclesiastiche.

AIX-LES-BAINS, 22. — La regina Vittoria è partita per Darmstadt.

ATENE, 22. — Il ministero è dimissionario, in seguito allo scacco avuto nelle elezioni generali politiche.

Il re lascierà domani Corfù, dove doveva rimanere fino all'apertura della Camera.

VARIETÀ

REALE SOCIETÀ ITALIANA D'IGIENE

I.

Conclusioni votate dall'Assemblea generale della Società nelle tornate del 1° e 15 marzo 1885, relativamente alla Profilassi del colèra.

L'assemblea indetta dalla R. Società italiana d'igiene, prima di procedere a discussioni e deliberazioni in ordine ai provvedimenti sanitari adottati e da adottarsi allo scopo di prevenire e combattere le invasioni del colera, reputa debito suo di affermare solennemente che base fondamentale della pubblica profilassi contro il colera è una bene ordinata Amministrazione sanitaria autonoma ed indipendente, affidata a personale medico espressamente istruito, e però torna necessario che il Governo, uniformandosi ai voti, ripetutamente espressi nei Congressi medici nazionali, provveda subito:

1. Al riordinamento sanitario del Regno, secondo l'esempio che ne viene dalle più colte nazioni;

2. All'istituzione di scuole e laboratori atti a formare medici igienisti capaci di rispondere convenientemente allo speciale ed alto loro ufficio ed a sostenerne la responsabilità.

II.

In ordine alla etiologia del colera, la Società udita la relazione del prof. G. Sormani intorno ai principali fatti osservati durante l'epidemia colerica del 1884, ritiene:

1. Che le vestimenta infette siano uno dei mezzi per cui avvenne in molti casi e colla maggior facilità la propagazione dei germi del colera; e però quelle siano da temere più delle stesse persone provenienti da luoghi infetti;

2. Che fra gli oggetti costituenti le vestimenta dell'uomo sia da porsi speciale attenzione alla calzatura, come quella che restando a contatto della superficie del suolo, facilmente inquinato in luoghi infetti, e mantenendo abitualmente un certo grado di umidità, può conservare, trasportare e diffondere facilmente il germe del colera;

3. Che dai fatti avvenuti nel Penitenziario di Bergamo parrebbe come anche la biancheria di bucato possa trasmettere il colera, quando sia stata risciacquata in una corrente d'acqua contaminata, come era, nel caso concreto, l'acqua del fiume Brembo;

4. Che probabilmente nelle biancherie e negli abiti contaminati da deiezioni colerose o da acque infette, il germe del colera acquisti caratteri speciali (sporificazione?) di maggiore tenacità e durata;

5. Che anche gli animali, specialmente quelli immondi, sembra possano portare aderente ai peli ed alle penne il germe colerigeno;

6. Che le acque della superficie e degli strati superiori del suolo siano pur esse, in modo bene accertato, un mezzo di trasmissione dei germi colerigeni;

7. Che i corpi d'acqua scorrenti alla superficie del suolo trasportino e moltiplichino i germi del colera, e li diffondano nel senso della corrente stessa, quando gli abitanti delle sponde a valle facciano uso di quell'acqua come bevanda, od anche semplicemente come mezzo di risciacquatura per usi domestici;

8. Che perciò le autorità amministrative locali abbiano il dovere di prendere tutte le misure perchè l'inquinamento dei corsi d'acqua non avvenga, e perchè una volta avvenuto o sospettato non possa diventare mezzo di larga diffusione del morbo;

9. Che a provvedere alla preservazione efficace riguardo al colera, il Governo debba favorire con opportuni mezzi ed incoraggiamenti gli studi intrapresi in Italia per una più esatta conoscenza dei fatti, che devono stabilire le basi della profilassi scientifica.

III.

In ordine alla difesa dall'invasione colerica alle frontiere dello Stato, la R. Società italiana d'igiene adotta le seguenti conclusioni:

a) Le misure contumaciali alle frontiere, possono essere utili quando siamo razionalmente e rigorosamente applicate — Ma questo caso basterà che le misure contumaciali, contro le provenienze di terra, siano applicate ai soli tratti di frontiera prossimi ai focolai di infenzione;

b) Durante la contumacia le indagini sanitarie dovrebbero essere fatte sulla persona dei contumacianti, procedendo alla disinfenzione degli effetti del loro vestiario col calore umido oltre 100°, o alla distruzione degli effetti medesimi col fuoco, sostituendoli con effetti puliti;

c) Si potrà permettere il libero passaggio di merci nuove destinate al commercio, mentre, dovrà essere assolutamente vietato il libero passaggio ad ogni specie di effetti di vestiario o di oggetti usati:

d) Ogni qualvolta torni possibile, è da consigliarsi che il rimpa-

trio degli immigranti (operai, contadini, poveri, ecc.) provenienti dai centri infetti, venga fatto a carico del Governo e preferibilmente per la via di mare.

IV.

In ordine alle contumacie di mare ed ai lazzaretti, la Società fa voti perchè:

a) Le disposizioni vigenti in virtù della legge Rattazzi 1867, relativa ai sistemi contumaciali marittimi ed ai lazzaretti, vengano al più presto riformate in modo da rispondere meglio alle mutate condizioni della viabilità ed allo stato peculiare delle nostre coste, avendo specialmente di mira di coordinare le contumacie marittime coi sistemi contumaciali terrestri, proporzionando la durata dell'une a quella degli altri;

b) La libera pratica, per ciò che riguarda i passeggieri, sia sottoposta a regole diverse da quelle prefisse per l'equipaggio, per le merci e per gli effetti appartenenti ai passeggieri stessi.

V.

In ordine ai cordoni sanitari ed alla circolazione delle persone nell'interno dello Stato, la Società accoglie le seguenti mozioni:

a) I cordoni sanitari costituiscono un mezzo di difesa interna alla cui applicazione si dovrà ricorrere solamente in casi eccezionalissimi o limitamente a punti molto circoscritti; ad ogni modo, anche in questi rari casi dovrà sempre permettersi agli abitanti in essi rinchiusi di uscirne, purchè si sottomettano a speciali misure contumaciali;

b) L'applicazione di tali cordoni sanitari dovrà essere esclusivamente decretata dal Ministro dell'Interno, sentito il Consiglio provinciale di sanità;

c) La circolazione, per via ferroviaria, delle persone fra regioni infette e sane nello Stato, dovrà essere, per quanto possibile, limitata e sorvegliata da appositi sanitari, viaggianti sui treni o posti alle stazioni principali, per il pronto sequestro e l'assistenza delle persone che fossero colpite in viaggio;

d) I suffumigi delle persone e degli oggetti ordinariamente usati alle stazioni ferroviarie, od altrove, dovranno essere proibiti come inutili ed anche dannosi.

VI.

In ordine alla profilassi locale la Società raccomanda:

a) Si combatta, per quanto è possibile, il colera fino dai primi casi, appena si manifestino in qualche luogo, anche se dubbi, isolando le persone infette o sospette in appositi lazzaretti, o curandole a domicilio con tutte le possibili cautele perchè l'infezione in nessun modo si diffonda;

b) Di instituire nei comuni forni per disinfezioni non illusorie, ma efficacemente eseguite secondo le attuali cognizioni scientifiche, e l'impianto di lavanderie speciali esclusivamente destinate a lavare convenientemente e separatamente gli oggetti infetti, bandita ogni pratica di inutile suffumigazione come delle persone, come degli oggetti;

c) Di impedire qualunque apparato di difesa che tenda ad aumentare la miseria o il panico nel popolo; di favorire l'istituzione di cucine popolari e di stabilire una ispezione severa sugli spacci di sostanze alimentari e sulle acque potabili;

d) Raccomanda di curare soprattutto l'igiene delle case, del suolo e del sottosuolo dei luoghi abitati.

VII.

La Società ritiene per ultimo che, in massima, nella contumacia delle persone provenienti da luoghi infetti, siano sufficienti due giorni per le opportune pratiche di disinfezione.

NOTIZIE VARIE

Lotteria a favore dei danneggiati del terremoto in Ispagna. — Ieri nel pubblicare l'elenco dei biglietti vincitori avvennero errori che preme rettificare.

Infatti, il biglietto n. 4938 vinse il premio n. 137, ed il biglietto 4227 vinse quello n. 173.

Inoltre fu stampato il n. 4131 invece del 4130, ed il n. 1833 invece del 1813.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 22 aprile.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	23,3	5,7?
Domodossola	sereno	—	23,2	10,2
Milano	sereno	—	23,4	11,7
Verona	sereno	—	24,0	12,6
Venezia	1/4 coperto	calmo	22,0	13,6
Torino	sereno	—	22,2	13,3
Alessandria	sereno	—	21,8	10,3
Parma	sereno	—	22,2	10,4
Modena	sereno	—	22,3	11,0
Genova	sereno	calmo	20,3	12,8
Forlì	sereno	—	20,6	8,8
Pesaro	sereno	calmo	17,8	7,8
Porto Maurizio	sereno	calmo	19,3	11,5
Firenze	sereno	—	23,6	8,0
Urbino	sereno	—	17,5	8,8
Ancona	sereno	—	18,2	10,2
Livorno	caliginoso	calmo	21,2	10,5
Perugia	sereno	—	19,7	9,6
Camerino	sereno	—	16,9	7,5
Portoferraio	sereno	calmo	18,1	10,4
Chieti	sereno	—	16,3	8,4
Aquila	sereno	—	19,3	6,7
Roma	sereno	—	21,4	8,0
Agnone	sereno	—	19,2	8,1
Foggia	sereno	—	19,9	8,6
Bari	sereno	calmo	16,0	9,0
Napoli	sereno	calmo	20,0	12,4
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	15,7	6,7
Lecce	sereno	—	17,2	9,5
Cosenza	sereno	—	21,0	7,0
Cagliari	sereno	calmo	22,0	11,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	18,9	13,7
Palermo	sereno	calmo	21,6	9,3
Catania	sereno	calmo	21,0	11,2
Caltanissetta	sereno	—	16,6	5,9
Porto Empedocle	sereno	calmo	19,6	10,2
Siracusa	sereno	calmo	17,8	10,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

22 APRILE 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	767,4	766,3	765,4	764,7
Termometro	12,3	20,4	19,6	14,2
Umidità relativa	78	47	45	82
Umidità assoluta	8,26	8,29	7,69	9,91
Vento	N	SSW	WSW	SSW
Velocità in Km.	1,0	5,5	10,0	1,0
Cielo	sereno vapori bassi	sereno	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 20,8; - R. = 16,64; ‖ Min. C. = 8,4 - R. = 7,72.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 22 aprile 1885.

In Europa pressione al nord-est, abbastanza elevata sull'Italia.

Bodo 748. Ebridi 751.

In Italia, nelle 24 ore, bel tempo; barometro leggermente disceso; venti deboli o sensibili specialmente settentrionali.

Stamani cielo bello; venti settentrionali freschi in Terra d'Otranto, debolissimi altrove.

Barometro livellatissimo 767 millimetri.

Mare calmo.

Probabilità: cielo alquanto nuvoloso al nord, sereno altrove, venti deboli.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 22 aprile 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE		Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti		CORSI MEDI			
							CONTANTI		TERMINE	
		Nominale	Versato		Apertura	Chiusura	Apertura	Chiusura	fine corr.	fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	93 85, 93 90	—	93 90	93 92 ½	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	94 75	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	94 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	93 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° aprile 1885	500	500	476 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1110 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° aprile 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1885	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1885	500	500	—	—	471, 471 50	—	471 25	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	565 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas (*)	15 aprile 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	—	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	445 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	100 15
	Parigi	chèques	—	—	—
3 ½ 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 38
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 6 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0/0.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 21 aprile 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 94 175.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 92 005.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 62 165.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 60 876.

V. TROCCHI, *presidente*.

PREZZI FATTI:

Rend. Ital. 5 0/0 (1° gennaio 1885) 93 95, 93 90 fine corr.
Banca Generale 607 fine corr.
Banco di Roma 670 fine corr.
Società Acqua Pia antica Marcia (az. stamp.) 1485 fine corr.
Anglo-Romana per l'illumin. a gas 1975 fine corr.
Azioni Immobiliari 716 50 fine corr.

(*) Ex-cupone.

Per il Sindaco: ADEMOLLO.

Intendenza di Finanza di Rovigo

Avviso d'Asta *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso in Ariano.*

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, num. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, num. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Ariano, nel distretto di Ariano, provincia di Rovigo.

A tale effetto nel giorno 12 maggio del corrente anno, alle ore 11 antimeridiane, sarà tenuto nell'ufficio dell'Intendenza delle finanze in Rovigo, l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Venezia.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate le rivendite situate nei comuni di Arano e Corbola che costituiscono la sua circoscrizione, oltre quelle che venissero instituite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio d'appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale — Comune, macinato e raffinato, quintali 420, pel valore di lire 22,500;

b) Pei tabacchi — Nazionali, quintali 120, pel complessivo importo di lire 86,000.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 6 542 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 1 823 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 3039 86.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 1984 86 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1055, la quale coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolato in lire 1561, ammonterebbero in totale a lire 2616, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza di finanza in Rovigo.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

Pel sale in un valore di	L.	3,500
Pei tabacchi id.	»	2,000
E quindi in totale	L.	5,500

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto alla Intendenza delle finanze di Rovigo.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri.

Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi a sensi dell'art. 1105 del Codice civile.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni quindici l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio degli annunzi legali della provincia, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Rovigo, 18 aprile 1885.

5740 *L'Intendente:* TOVAJERA.

DIREZIONE DI ARTIGLIERIA E TORPEDINI

DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Si notifica che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del 5 per cento sui prezzi d'aggiudicazione provvisoria dell'impresa di cui nell'avviso d'asta del giorno 31 marzo 1885, per la provvista a questo Dipartimento marittimo di:

Oggetti di chincaglieria,
per la complessiva somma di lire 42,764 29,

per cui, dedotti i ribassi di lire 2 50 per cento e di lire 5 per cento, lo importare della stessa impresa si residua a lire 39,610 42.

E pertanto, alle ore 12 meridiane del giorno 9 maggio 1885, sarà tenuto nella sala per gl'incanti, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, un nuovo pubblico incanto a partito segreto, per il definitivo deliberamento dell'impresa sovraindicata a favore dell'ultimo migliore offerente, avvertendo che l'incanto sarà valido anche nel caso di un'unica offerta.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, il deposito di lire 4300 in numerario, od in cartelle del Debito pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa, e dovranno inoltre presentare un certificato di una delle Camere di commercio, vistato dal prefetto, che accerta essere essi negozianti nei generi da provvedersi.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina, le Direzioni di artiglieria e torpedini di Spezia e Venezia.

Le offerte all'asta potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle due Direzioni predette, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora come sopra fissato per l'incanto.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa lire 800.

Napoli, 20 aprile 1885.

5718 *Il Segretario della Direzione:* G. RIBAUD.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita

autorizzata con Regio Decreto del 10 maggio 1880

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Capitale sociale lire 25,000,000 — *Capitale versato lire* 12,500,000

Firenze, via Tornabuoni, n. 17

Assemblea generale ordinaria degli azionisti.

I signori azionisti della Compagnia Italiana di assicurazioni sulla vita « La Fondiaria » i quali hanno fatto deposito di almeno 20 azioni prima del 27 gennaio scorso, secondo l'avviso comparso sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio, n. 5, sono invitati ad intervenire alla riunione della assemblea generale ordinaria che sarà tenuta il 12 maggio 1885, ad un'ora pomeridiana, in Firenze, presso la sede della Compagnia, via Tornabuoni, n. 17.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e rapporto dei sindaci;
2. Approvazione dei conti per l'esercizio 1884 e delle relative proposte del Consiglio;
3. Rinnovazione parziale ordinaria del Consiglio ed elezione di un amministratore in sostituzione di altro defunto;
4. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti per l'esercizio 1885.

Avvertenza. — In conformità dell'articolo 179 del Codice di commercio il bilancio, insieme alla relazione dei sindaci, sarà depositato negli uffici della Società durante i 15 giorni che precedono l'assemblea generale e finchè sia approvato. L'uno e l'altra possono essere esaminati da chiunque provi la sua qualità di socio.

Firenze, 23 aprile 1885.

5741 *Il Presidente del Consiglio di amministrazione:* P. CIPRIANI.

AVVISO.

Con scrittura privata in data 7 aprile 1885 tra i signori Sigisfredo Luigi, Neuburger e Enrico Foscue Morgan si è costituita una società bancaria con sede in Roma, sotto la ragione sociale Neuburger e C°, allo scopo di vendere e comprare titoli di rendita, azioni di Società, biglietti di lotterie pubbliche, e fare ogni altra operazione di banca come conti correnti, incassi ecc., e ciò per la durata di anni dieci.

Roma, 21 aprile 1885.

Avv. F. G. Vitale.

Presentato addì 21 aprile 1885, ed inscritto al n. 97 del registro d'ordine, al n. 67 del reg. trascrizioni, ed al numero 24 del registro società, vol. 1°, elenco 67.

Roma, li 22 aprile 1885.

Il canc. del Trib. di commercio
5734 L. Cenni.

REGIA PRETURA
del mandamento di Tivoli.

Si rende noto che con verbale del giorno quattordici andante aprile, assunto dal sottoscritto cancelliere, il signor Pietro Palmerio di Giuseppe, di Caramanico, qual padre esercente la patria potestà sul minore suo figlio Virginio Palmerio, ebbe ad accettare nell'esclusivo interesse del detto minore, non altrimenti che col benefizio dell'inventario, l'eredità abbandonata dalla sua moglie Anna Novelli del fu Raffaele, mancata ai vivi in Tivoli nel giorno 23 marzo 1885.

Tivoli, 15 aprile 1885.

5730 G. Poce cancelliere.

AVVISO.

A richiesta del cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Roma, signor cav. Leone Leoni, nell'interesse delle RR. Finanze dello Stato, che elegge domicilio presso la R. Avvocatura generale erariale, via del Sudario, n. 13, dalla quale viene rappresentato,

Io infrascritto, usciere addetto alla Regia Pretura del VI mandamento di Roma, ho notificato un atto di citazione per l'udienza che terrà questa Pretura il 23 maggio prossimo, a ore 10 antimeridiane, ai signori Calisti Angelo e Maddalena, Ferrari Enrico, Mariano, Pio e Lucia, Amedei Clementina in Del Frate, Paolucci Decio, nella sua qualità di curatore di Ferrari Caterina, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, col procedimento indicato dall'articolo 141 Codice procedura civile.

All'oggetto di sentire ordinare l'assegnazione di somme fino a concorrenza di lire 1537 41, oltre le spese successive a favore delle RR. Finanze per spese di giustizia.

Roma, li 20 aprile 1885.

5714 L'usciere Benedetto Baroni.

REGIA PRETURA
DEL QUARTO MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto, a mente dell'art. 955 Codice civile, annunzia che con atto di questa cancelleria, in data d'oggi, monsignore Felice Maria De Neckere, arcivescovo di Militene, presidente del Consiglio centrale per l'Italia della pia Opera della Santa Infanzia, residente in Parigi, nell'interesse della pia Opera anzidetta, mediante procura speciale fatta al signor avv. Pucci-Sisti Domenico, di Roma, ha dichiarato di non accettare se non col benefizio dell'inventario l'eredità lasciata alla predetta pia Opera dalla Falconi Clotilde, morta qui in Roma il 6 febbraio del corrente anno, in via Giulia, n. 67, con testamento.

Roma, 4° mandamento, li ventuno aprile milleottocentottantacinque.

5727 Il cancelliere Turci.

Istituti d'Emissione

RIASSUNTO *della situazione del di* 10 *del mese di aprile* 1885 *della* **Banco di Sicilia**

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. Decreto 23 settembre 1874, n. 2337) L. **12,000,000.**

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Importo	Parziale	Totale
Casse e riserva	Numerario in riserva		L. 30,995,602 59	
	Totale cassa e riserva			L. 33,134,652 59
Portafoglio	Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 24,708,496 54	25,645,679 62	» 25,646,243 82
	Cambiali id. maggiore di 3 mesi	» 937,183 08		
	Buoni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. »	»	
	Buoni del Tesoro id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita o cartelle estratte		L. 564 20	
Anticipazioni				» 6,942,377 28
Impieghi diretti	Buoni del Tesoro acquistati direttamente		L. 1,032,550 »	» 1,187,258 50
	Fondi pubblici e titoli		» 56,773 45	
	Immobili		» 97,935 05	
	Altri impieghi diretti		» »	
Titoli	Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto		L. 378,266 15	» 1,689,031 08
	Id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» 224,352 21	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 1,086,412 72	
Crediti				» 11,068,703 36
Sofferenze				» 1,831,508 05
Depositi				» 13,034,334 83
Partite varie				» 12,566,695 »
			Totale	L. 107,100,804 51
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 251,480 25
			Totale generale	L. 107,352,284 76

PASSIVO.

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Capitale			L. 12,000,000 »
Massa di rispetto			» 3,000,000 »
Circolazione	giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 36,000,000 »	» 42,331,309 »
	coperta da altrettanta riserva (Ri Di 12 agosto 1883 e 30 nov. 1884)	» 6,331,309 »	
Conti correnti ed altri debiti a vista			» 30,795,037 16
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			» »
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			» 13,034,334 83
Partite varie			» 5,747,323 50
		Totale	L. 106,908,004 49
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 444,280 27
		Totale generale	L. 107,352,284 76

Distinta della cassa e riserva.

Voce	Importo
Oro decimale	L. 21,676,980 »
Argento al titolo di 900	» 1,921,870 »
Argento divisionale	» 583,100 »
Oro ed argento non decimale	» 75,952 07
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille *(Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)*	» 2,266 52
Biglietti già consorziali	» 6,482,944 »
Biglietti di Stato	» 252,490 »
Riserva	L. 30,995,602 59
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 2,139,050 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» »
Cassa	L. 33,134,652 59

Biglietti in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 25	111,246	L. 2,781,150 »
da » 50	171,927	» 8,596,350 »
da » 100	92,983	» 9,298,300 »
da » 200	37,330	» 7,466,000 »
da » 500	16,494	» 8,247,000 »
da » 1000	5,781	» 5,781,000 »
	Totale	L. 42,169,800 »

Biglietti di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da cent. » 50	»	L. »
da L. 1 »	93,538	» 93,538 »
da » 2 »	14,158	» 28,316 »
da » 5 »	3,093	» 15,465 »
da » 10 »	1,111	» 11,110 »
da » 20 »	654	» 13,080 »
da » 25 »	»	» »
da » 40 »	»	» »
da » 250 »	»	» »
	Totale	L. 42,331,309 »

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 » e la circolazione L. 42,331,309 » . . . è di uno a 3 528
Il rapporto fra la riserva » 30,995,602 59 e la circolazione » 42,331,309 » . . . è di uno a 1 366

Il rapporto fra la riserva » 30,995,602 59 { e la circolazione » 42,331,309 » / e gli altri debiti a vista » 30,795,037 16 } L. 73,126,346 16 è di uno a 2 359

Dedotta la circolazione autorizzata coi RR. decreti 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884 e la corrispondente riserva:
Il rapporto fra il capitale utile L. 12,000,000 » e la circolazione L. 36,000,000 » . . . è di uno a 3 »
Il rapporto fra la riserva . . » 24,664,293 59 e la circolazione » 36,000,000 » . . . è di uno a 1 460

Il rapporto fra la riserva . . » 24,664,293 59 { e la circolazione » 36,000,000 » / e gli altri debiti a vista » 30,795,037 16 } L. 66,795,037 16 è di uno a 2 708

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

		3 mesi	4 mesi dal giorno 9 in poi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	p. 0/0	5 3/4	6 1/4
Per le anticipazioni su titoli e valori	»	6	»
Per le anticipazioni su sete	»	6	»
Per le anticipazioni su altri generi *(Banco di Napoli)*	»	»	»
Sui conti correnti passivi	»	»	»
Prezzo corrente delle azioni	L.	»	»
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	»	»	»

Palermo, 17 aprile 1885.

Visto — Il Direttore Generale
NOTARBARTOLO.

5660

Il Ragioniere Capo
G. Bazan.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Si annunzia che, mediante ordinanza **in data di oggi, l'avv. Alessandro Sabelli è stato nominato curatore definitivo del fallimento di Nazareno Marzi.**

Roma, 21 aprile 1885.

5743 Il canc. L. Cenni.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il signor dottor Girolamo Oriani fu Francesco, di Venezia, ha prodotto istanza al Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, all'effetto di ottenere lo svicolo del certificato num. 90250 del consolidato italiano 5 per cento della rendita annuale di lire 550, in data Firenze 25 gennaio 1873, e giusta ricevuta della R. Prefettura di Venezia 14 gennaio 1873, n. 115, posizione n. 869, rendita che servì a completare la cauzione di legge al notaio Giacomo dottor Dari, di Venezia, decesso nel 16 gennaio 1883.

4768 Avv. G. B. Ruffini proc.

Amministrazione dell'Opera Pia Gramigna

ERETTA IN PIACENZA

Avviso d'Asta *per affitto di stabile.*

La Commissione amministratrice dell'Opera pia Gramigna, eretta in Piacenza, intende di affittare, mediante asta pubblica, in un sol lotto, e per il termine di anni nove decorribili dall'undici novembre del corrente anno, con facoltà però reciproca ai contraenti di far cessare il contratto anche alla scadenza dei primi sei anni:

Due proprietà, denominate una Molinazzo, l'altra Polidora, situate nel comune di San Giorgio Piacentino, la prima dell'estensione di ettari 39, ari 28 e centiari 11 circa, corrispondenti a pertiche piacentine 515 circa; la seconda di ettari 34, ari 42 e centiari 34 circa, pari a pertiche piacentine 451 circa, colte, colte vitate, prative e gerbide, con sopra fabbricati civili e rustici.

L'asta avrà luogo in Piacenza, nella casa situata strada Sant'Agostino, numero civico 9, e nella quale l'Amministrazione di detta Opera pia ha la sua sede, nel giorno sedici maggio prossimo, alle ore 12 merid., nanti il priore di detta Commissione, e mediante il ministero del notaio dell'Opera stessa, dott. Vincenzo Forlini, e vi si procederà col mezzo delle solite candelette, e sarà aperta sulla messa a prezzo di lire italiane seimilaottocento (6800).

La pensione d'affitto sarà pagabile in ogni anno in due rate, e così una nel giorno ventiquattro luglio, l'altra nel giorno ventiquattro dicembre.

L'aggiudicazione seguirà a favore del maggior offerente, ma essa sarà però provvisoria, poichè entro quindici giorni da quello in cui la medesima sarà notificata al pubblico mediante appositi avvisi a stampa, potrà chiunque aumentare, non meno però di un ventesimo, il prezzo dell'aggiudicazione stessa, ed in tal caso avrà luogo un nuovo incanto che sarà definitivo.

Chiunque vorrà essere ammesso ad offrire all'asta, dovrà, prima che si apra la medesima, depositare a chi presiederà l'incanto, a garanzia provvisoria del contratto e spese d'asta, due decimi della somma per cui l'incanto viene aperto.

Il capitolato delle condizioni e patti dell'affitto sarà ostensibile a chiunque dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane d'ogni giorno, tranne i festivi, nello studio del notaio anzidetto, situato strada del Guasto, ora Garibaldi, numero civico 56.

Piacenza, 17 aprile 1885.

5715 ***Il Priore della Commissione*: C. CARLO GRANDI.**

DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI
del secondo Dipartimento Marittimo

Avviso d'Asta.

Si fa noto che il giorno 6 del pross. mese di maggio, alle ore 12 mer., nella sala per gli incanti, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, avrà luogo un pubblico incanto, avanti il direttore della suddetta Direzione, delegato dal Ministero della Marina, per l'appalto della fornitura a questo Dipartimento di

Tessuti diversi, per la presunta complessiva somma
di lire 73,322 50,

La consegna avrà luogo nella sala di ricezione del R. Arsenale marittimo di Napoli e nel Regio Cantiere di Castellammare di Stabia, nel modo specificato nelle relative condizioni d'appalto.

L'appalto formerà un sol lotto, e l'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte scritte su carta bollata da lira una e chiuse in plichi suggellati con impronta a ceralacca, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà apportato sul prezzo d'asta il maggior ribasso in ragione di un tanto per cento che superi od almeno raggiunga il ribasso minimo stabilito con la scheda segreta dell'Amministrazione.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare un deposito di lire 7300 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, al corso di Borsa, per modo che il loro valore effettivo, nel giorno in cui si eseguirà il deposito, raggiunga la somma sovraindicata. Tale deposito potrà farsi presso la Tesoreria di ciascuna provincia in cui viene pubblicato il presente avviso, presso i Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi in Napoli, Spezia e Venezia, ovvero all'atto dell'apertura dell'incanto presso l'autorità che lo presiede.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 26 maggio prossimo.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina, e Direzioni degli armamenti di Spezia e Venezia.

Le offerte potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o alle predette Direzioni degli armamenti del 1° e del 3° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile, da poter pervenire a questa Direzione per il giorno ed ora dell'incanto.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa lire 1000.

Napoli, 20 aprile 1885.

5644 ***Il Segretario della Direzione*: MARIANO FERGOLA.**

Banca Artistica Operaia e Cassa di Risparmio

Società Anonima cooperativa

Sede in Roma, *via Testa Spaccata*, 26-a

Avviso.

Il Consiglio di amministrazione, in relazione alle disposizioni dell'Assemblea generale, ha stabilito che il dividendo in lire 2 52 per azione, a termini degli articoli 13 e 18 dello statuto, sia pagabile dal 1° maggio prossimo presso la nostra Cassa, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Roma, 22 aprile 1885.

5744 ***Il Direttore*: A. MORICHINI.**

2° AVVISO D'ASTA.

Essendo andata deserta l'asta tenutasi quest'oggi per l'affitto delle masserie Scolgora e Tazzonuovo, di proprietà dell'Opera pia Santissima Annunziata, si previene il pubblico che nel giorno 29 stante mese, alle ore 4 pom., sulla casa comunale di Altamura, innanzi all'Amministrazione della detta Opera pia, sarà tenuto un secondo esperimento d'asta a termini abbreviati per l'affitto in parola sul prezzo di annue lire 9904 69 per la masseria Scolgora, e di lire 2681 78 per quella di Tazzonuovo.

La locazione avrà la durata di anni sei continui.

Il capitolato delle condizioni, visibile a tutti, è depositato presso il sottoscritto segretario.

Altamura, 19 aprile 1885.

Visto — *Il Presidente*: V. MICHELE TALIA.

5746 ***Il Segretario*: G. CARLUCCI.**

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del X Corpo d'Armata

N. 13.

Avviso di 2ª Asta stante la deserzione della 1ª.

Si notifica, che nel giorno 30 aprile andante, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), si procederà, presso la Direzione suddetta, sita Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, primo piano, avanti il signor direttore, a pubblici incanti mediante partiti segreti, per dare in appalto le seguenti provviste di frumento da introdursi

In Aldifreda presso Caserta, nei magazzini del mulino erariale delle Sussistenze militari, in Formia e in Salerno nei magazzini che verranno designati dall'Amministrazione militare,

come apparisce dallo specchio qui sotto tracciato:

N. d'ordine	Designazione delle località ove dev'essere consegnato il genere	Unità di misura	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadaun lotto quintali	Somme per cauzione di cadaun lotto	Rate di consegna
			Qualità del genere	Quantità in quintali				
1	Aldifreda presso Caserta .	Quintali	Nazionale	6600	66	100	L. 200	3
2	Formia	Id.	Id.	1000	10	100	L. 200	3
3	Salerno	id.	Id.	1800	18	100	L. 200	3

Tempo utile per la consegna — Le consegne dovranno farsi in tre rate:

La prima dovrà essere compiuta nel termine di giorni dieci dal giorno successivo a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del rispettivo contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in giorni dieci coll'intervallo però di giorni cinque dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra l'una e l'altra, e così di seguito sino a compimento della provvista.

Il grano da provvedersi dovrà avere le seguenti condizioni:

Essere nazionale, del raccolto dell'anno 1884, del peso non minore di 76 chilogrammi per ettolitro, e conforme al campione esistente presso questa Direzione di Commissariato militare.

Le condizioni tanto generali che speciali d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni, le Sezioni staccate e gli uffici locali di Commissariato militare nel Regno.

Ond'essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta del deposito fatto nelle Tesorerie provinciali delle città dove hanno sede Direzioni, Sezioni staccate ed uffici locali di Commissariato militare, i quali, come è detto più sotto, sono autorizzati di accettare i partiti.

Tale deposito dovrà corrispondere a lire 200 per ogni lotto per cui viene fatta offerta, ed essere in moneta legale, od in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del versamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, presentando però tante offerte separate quanti sono gli Stabilimenti militari cui si riferiscono le provviste, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nel proprio partito avrà proposto un prezzo per ogni quintale maggiormente inferiore o pari almeno a quello stabilito nelle relative schede segrete del Ministero della Guerra, da servire di base all'asta, e che verranno man mano aperte dopo riconosciuti tutti i partiti riferentisi a ciascuna specialità di provvista.

Tali partiti dovranno essere redatti su carta da bollo da lira una, firmati, suggellati a ceralacca, ed essere presentati prima che sia aperto l'incanto, dichiarandosi espressamente che dopo non saranno più accettate offerte.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

A termini dell'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore del ventesimo, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed uffici locali di Commissariato militare, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e siano accompagnati dalla ricevuta originale od in copia, comprovante il prescritto deposito a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta alla Direzione appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente, a mani della stessa, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare, dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Non saranno in nessun caso ammesse le offerte condizionate e quelle per telegramma.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè carta bollata, diritti di segreteria, stampa, pubblicazione ed inserzione degli avvisi d'asta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico degli annunzi legali della provincia ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Napoli, 20 aprile 1885.

Per detta Direzione
5735 *Il Capitano Commissario*: TREANNI.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni a premio fisso contro l'Incendio

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
autorizzata con Regio Decreto 6 aprile 1879

FIRENZE, **via Tornabuoni, 17**

Capitale sociale lire 40,000,000 — *Capitale versato lire* 8,000,000.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che, in conformità all'articolo 44 degli statuti sociali, l'assemblea generale ordinaria è stata fissata pel giorno 11 maggio 1885, alle ore 12 1|2 pomeridiane, in Firenze, presso la sede della Compagnia, via Tornabuoni, 17, e che, ai termini dell'articolo 42 degli statuti stessi, hanno diritto di intervenirvi tutti gli azionisti che posseggono 20 azioni almeno dal 26 gennaio scorso.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e rapporto dei sindaci;
2. Approvazione dei conti per l'esercizio 1884, e delle relative proposte del Consiglio;
3. Rinnovazione parziale ordinaria del Consiglio d'amministrazione;
4. Nomina di 3 sindaci effettivi e di 2 supplenti per l'esercizio 1885.

Avvertenza. — In conformità all'articolo 179 del Codice di commercio, il bilancio, insieme alla relazione dei sindaci, sarà depositato negli uffici della Società durante i 15 giorni che precedono la assemblea generale e finchè sia approvato. L'uno e l'altra possono essere esaminati da chiunque provi la sua qualità di socio.

Firenze, 21 aprile 1885.

5742 *Il Presidente del Consiglio d'amministrazione*: T. CORSINI.

(1ª *pubblicazione*)

Società di Navigazione a vapore PUGLIA (BARI)

AVVISO.

Vista la deliberazione del Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore *Puglia* del 14 aprile 1885;

Visto l'art. 19 dello statuto sociale, approvato dall'assemblea generale degli azionisti il 9 marzo 1884, pubblicato il 4 seguente aprile, n. 941, del registro cronologico;

Visto l'alinea settimo dell'art. 17 dell'anzidetto statuto, il quale prescrive quanto segue:

« Chi vuole esercitare il diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura ad altro azionista, deve giustificare il reale possesso delle azioni mediante deposito delle medesime non meno di tre giorni prima del Congresso generale presso la sede della Società in Bari, od altrove presso quegli Istituti di credito che saranno dall'Amministrazione designati nell'avviso di convocazione, »

S'invitano gli azionisti della Società di navigazione a vapore *Puglia* ad eseguire il voluto deposito delle azioni nel termine designato, sia in questa sede sociale, sia presso gli Istituti di credito Banco di Napoli e succursali del Banco di Napoli in Genova e Venezia, e ad intervenire nel mattino del dì 3 del mese di maggio prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nella sala di questo palazzo municipale, per costituirsi in assemblea generale ordinaria, e deliberare in prima convocazione il seguente

Ordine del giorno:

Soppressione fondo pensioni, ed invertimento per supplire agli articoli 43 e 44 dello statuto;

Discussione ed approvazione del bilancio 1884.

In seconda convocazione:

Vertenza Michalopulo.

Occorrendo la seconda convocazione per risultato negativo della prima, resta determinato fin da ora il giorno 10 dello stesso maggio, nel locale suddetto del palazzo municipale, alle ore sopra fissate.

Bari, 16 aprile 1885.

Il Presidente: A. MARSTALLER.

Il Segretario: SAVERIO MILELLA. 5731 *Il Direttore*: L. FONDINI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.